

'Solu in sa morte zedere'

a cura di
donne e uomini
della Uilcom Sardegna



Grazie Domenico

La cosa che più rende difficile esprimere il nostro ricordo di Domenico Pisano, al di là dell'immenso dolore ancora fresco, e del grande senso di vuoto che ha lasciato a tutti coloro che gli hanno voluto bene e hanno avuto la fortuna di lavorare con lui, è dovuto dall'impossibilità di decidere se parlare dell'uomo o del sindacalista.

Perché l'intera sua vita è stata la dimostrazione e per noi tutti l'insegnamento più prezioso, quello degli esempi coerenti e tangibili, di come si possa essere dei grandi uomini e praticare con capacità e dedizione il ruolo sindacale, ed essere dei sindacalisti eccellenti senza mai venir meno all'umanità e alla correttezza, trasparenza, onestà e a tutte le non scontate qualità di Domenico che lo rendevano unico.

Sarebbe noioso e non verrebbe apprezzato nemmeno da lui stesso, se potesse giudicarci da queste righe, limitarsi agli elogi e fare di questo breve scritto un panegirico funebre.

Domenico era anche e soprattutto uomo dal carattere schietto e fumantino, come si sarebbe detto un tempo: brusco nei consigli, a volte ombroso, sempre rigoroso.

Silenziosamente partecipa con la saggia capacità di ascolto di chi ha sempre praticato l'insegnamento ai più giovani come accompagnamento e non predica.

Domenico era per noi una sorgente di inesauribile risposte perché la vita e l'esperienza facevano di lui l'amico, il compagno e il collega che sapeva porti la domanda giusta per farti mettere in gioco, per mettere alla prova dubbi e certezze di chi si rivolgeva a lui, e in questo è sempre stato di insostituibile stimolo per tutti noi, sindacalisti di primo pelo o capitani di lungo corso, perché ciascuno trovava nei suoi ragionamenti gli stimoli per dotarsi di

strumenti autonomi dell'agire sindacale ma soprattutto era il suo modo di dimostrarti il suo ineguagliabile valore umano.

Primo ad arrivare in ufficio ogni mattina Domenico ci aveva abituato alla sua presenza come a una certezza, fin da quando a dirla tutta ci aveva accolti tanti anni fa, all'indomani della grande unificazione tra Uilte e Uilsic che diede vita alla Uilcom Sardegna, laddove lui mise con straordinaria generosità a disposizione mezzi, saperi, esperienza e dedizione, primo inter pares, senza mai accampare nessun credito che non fosse quello che la sua umanità si sapeva conquistare, specialmente grazie alla non comune capacità di interagire con i più giovani.

Domenico ci aveva abituato ad essere prima di tutto umani, solidali, onesti, corretti.

Ovunque la sua perdita sarebbe un impoverimento devastante ma non qui, non nella sua casa sindacale, dove non ha mai fatto ombra dalla sua sapienza da albero secolare, ma si è sempre silenziosamente impegnato piuttosto a costruire radici solide e frutti prosperi.

Per questo oggi tanti giovani sindacalisti proseguono sui suoi passi l'esperienza passionale e professionale di questo strano mestiere del sindacalista, che senza umanità di persone come Domenico sarebbe solo un brutto lavoro come tanti.

Di lui ci mancheranno certamente i piccoli gesti quotidiani, il ritratto minimo che spesso resta lì a testimoniare una grande vita: gli occhiali blu ormai abbandonati sulla scrivania che portava in punta di naso, il cassetto di sigarette sempre pieno benché avesse smesso di fumare, che era generosamente a disposizione di chi restava a corto di cicche.

E il suo puntuale saluto d'altri tempi, che ogni giorno scandiva il nostro lavoro, con la magia che solo i grandi campanili o i custodi della memoria sanno rendere speciali: signori buon pranzo, diceva mettendosi il cappotto per tornare a pranzo in famiglia.

Significava che erano le 13.

Ecco l'insegnamento più importante: ci ricordava ogni giorno che in un mestiere fatto quasi esclusivamente di tensioni e problemi, c'è sempre qualcosa di più importante a un certo punto a cui dedicarsi. Le persone che ami.